

Il magistrato al boss: "uccidi il legale"

Dal "buco nero" di ciò che ormai è definito il "caso Sparacio" schizza fuori un altro getto di veleno che centrerebbe in pieno un magistrato. Una toga senza scrupoli tanto che avrebbe commissionato un omicidio all'ex boss della mafia messinese, Luigi Sparacio, scrivendo appunto la sentenza di morte di un avvocato di Patti: Francesco Ricciardi. E' l'ultima incredibile indiscrezione che viene fuori dal "ventre molle" dell'inchiesta sulla gestione della collaborazione del pentito Luigi Sparacio. Da un lato il collaboratore di giustizia Antonio Cariolo, dall'altro i magistrati della Direzione distrettuale antimafia della Procura etnea, Vincenzo D'Agata, Mario Amato e Giovanni Cariolo, titolari del "caso" Sparacio ed al centro un verbale in cui il pentito messinese, killer specializzato del gruppo di fuoco al servizi della "famiglia" o del boss, avrebbe raccontato ai tre pubblici ministeri la terribile storia di un loro collega che da magistrato si sarebbe trasformato in mandante di un brutale omicidio: "Si - ha sottoscritto a verbale il Cariolo - Il giudice avrebbe chiesto a Sparacio l'uccisione dell'avvocato Francesco Ricciardi". Il nome del magistrato è "blindato dietro il "muro" del segreto istruttorio. L'identità della toga centrata dal pesante sospetto infatti è coperta da omissis. Il magistrato non risulta scritto al registro degli indagati della della Repubblica di Catania, anche perché i magistrati della Direzione distrettuale antimafia etnea, considerato il fatto che il collaboratore di giustizia Antonio Cariolo ha riferito notizie "de relato" preferiscono procedere con i piedi di piombo. L'avvocato Francesco Ricciardi fu gambizzato nel '91. A realizzare quell'azione di fuoco furono, secondo quanto hanno confessato gli stessi killer allo magistratura inquirente, due componenti del gruppo di fuoco della cosca governata dal "mammasantissima" Luigi Sparacio, Pasquale Pietropaolo, e Pasquale Castorina. Il noto penalista di Patti è deceduto due anni fa, per cause naturali, ma il processo che riguarda anche la gambizzazione di un altro avvocato, Antonio Giuffrida, è ancora pendente di fronte al giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Messina.